



Cia. L'inchiesta sulle attività dell'agenzia di spionaggio Usa in Lituania aveva preso avvio da notizie apparse sulla stampa statunitense nell'agosto 2009. Ora è emerso che le prigioni Cia erano almeno due, una operativa già nel 2002 e l'altra dal 2004. Erano organizzate e gestite dalla centrale Cia di Francoforte in Germania, che aveva anche la responsabilità per centri detentivi simili in Romania, Polonia, Marocco e forse Ucraina.

Il dossier Onu conferma e sviluppa, nel capitolo-Cina, quanto denunciato da Human Rights Watch. Le carceri segrete sono in ostelli di proprietà dello Stato, in ospizi per anziani, in ospedali psichiatrici. Le carceri segrete sono state create dalle autorità locali, con il consenso delle forze di sicurezza, per sbarazzarsi dei cittadini che presentano rimostranze nei confronti della gestione amministrativa; contadini che arrivano in città per denunciare soprusi, corruzione dei funzionari pubblici, torture della polizia. Testimoni riferiscono che nelle «carceri nere» finiscono anche minori.

Il rapporto che il Consiglio per i Diritti umani dell'Onu discuterà a marzo ridà attualità a dossier inquietanti come «Ending Secret De-

In marzo all'Onu
Il rapporto sarà
discusso al Consiglio
dei diritti umani

mento verso centri di detenzione segreti. In riferimento all'Europa, il rapporto richiama la denuncia contenuta nel dossier «State of denial: Europe's role in renditions and secret detention», pubblicato nel giugno 2008 da Amnesty International. Quel rapporto gettava una luce inquietante sul coinvolgimento degli Stati membri dell'Unione nelle attività di lotta al terrorismo guidate dagli Usai che «fanno uso spesso di detenzioni che violano i diritti fondamentali dell'uomo».

Quando non si tratta di coinvolgimento diretto, che spesso si realizza con la partecipazione attiva di agenti dell'intelligence europea negli interrogatori o nell'apertura di carceri segrete nei territori dei diversi stati membri, i Paesi dell'Ue sono colpevoli di non ammettere che il problema esiste, o di non diffondere la dovuta informazione. Gli stessi spazi aerei europei, e spesso gli aeroporti - sottolineava Amnesty - sono messi a completa disposizione della Cia.

Quello delle prigioni illegali anti-terrorismo «resta un problema se-

rio», rimarcano i quattro autori indipendenti del rapporto Onu, basato fra l'altro su interviste a 30 ex-detenuti. Il rapporto conferma che lo scopo delle carceri segrete è quello di consentire il ricorso alla tortura e ad altri trattamenti degradanti o disumani utilizzati da nazisti, sovietici e dittatori latinoamericani ma banditi dalla Convenzione di Ginevra. Centri di detenzione segreti sono stati individuati in Thailandia, Ro-

In Cina ostelli e ospizi
Anche oppositori
minorenni finiscono
nei «buchi neri»

mania, Polonia, Marocco e Afghanistan. Il rapporto, inoltre, fa riferimento alle conclusioni raggiunte lo scorso dicembre da una commissione d'inchiesta nominata dal Parlamento lituano che ha riconosciuto che nel Paese baltico sono state create almeno due carceri segrete per la «guerra al terrore» condotta dalla

Il caso
Bill Gates: 10 milioni di dollari
in vaccini per i Paesi poveri

Aveva criticato l'Italia e più direttamente Berlusconi per la «tirchieria» nel versamento dei fondi promessi per la lotta a povertà, malaria e Aids. Ieri al Forum di Davos Bill Gates ha annunciato che la sua fondazione, (Bill e Melinda Gates) investirà 10 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni per la ricerca, lo sviluppo e la fornitura di vaccini per i Paesi più poveri.

«Dobbiamo fare di questo decennio il decennio dei vaccini. I vaccini già salvano e migliorano la vita di milioni di persone nei Paesi in via di sviluppo. L'innovazione renderà possibile salvare più bambini che mai prima d'ora», ha detto Bill Gates. Secondo la sua Fondazione i vaccini potranno salvare oltre 8 milioni di bambini da qui al 2020 ma «i finanziamenti non sono abbastanza, altri devono partecipare a questo sforzo».

ention», stilato nel 2004 da Human Rights First, Basandosi sulle testimonianze di varie fonti, Hrf ne aveva localizzati nove in Iraq, sette in Afghanistan, uno in Pakistan (a Kohat), un altro alla base Usa di Diego Garcia nell'Oceano Indiano, uno in Giordania (ad Al-Jafir, centro speciale per gli interrogatori gestito dalla Cia). Sei anni dopo, resta il mistero su questi come altri «buchi neri». La «guerra al terrorismo» post 11-settembre è anche questo. Il rapporto stilato dai quattro esperti di diritti umani dell'Onu lo denuncia condannandolo come un crimine contro l'umanità. A marzo ne discuteranno i membri del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite; tra questi, il rappresentante degli Stati Uniti nominato da Obama. Per il Presidente dei diritti e della legalità sarà un impegnativo banco di prova per sancire che il fine - la «guerra al terrorismo» - non giustifica l'uso dei mezzi più illeciti, e disumani, per praticare l'obiettivo. ♦